

La fase di ripresa dell'economia mondiale è caratterizzata da minore dinamismo ed elevata e diffusa inflazione.

Nel quarto trimestre 2021, il Pil italiano ha segnato un'ulteriore incremento a sintesi di un aumento del valore aggiunto dell'industria e dei servizi. Dal lato della domanda, si segnala il contributo negativo della componente estera netta. La crescita acquisita per il 2022 è pari al 2,4%.

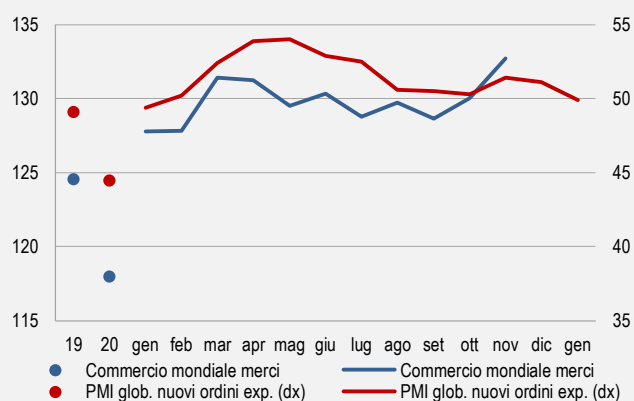
A dicembre, il mercato del lavoro ha evidenziato segnali di stabilizzazione. I tassi di occupazione e inattività sono rimasti sui valori del mese precedente, mentre si è ridotto marginalmente quello di disoccupazione. Dal lato delle imprese permangono difficoltà nel reperire lavoratori con competenze adeguate.

A gennaio, l'inflazione ha mostrato una ulteriore crescita. Il valore acquisito per l'anno corrente è +3,4%. Il differenziale con l'area dell'euro è diventato positivo.

Il calo di fiducia di famiglie e imprese riflette il peggioramento delle attese sulla situazione economica e i giudizi negativi degli operatori nei servizi di mercato e, in misura decisamente più contenuta, nella manifattura. Al contrario, le imprese del settore delle costruzioni hanno mantenuto un orientamento favorevole. Questi segnali potrebbero configurare un ulteriore rallentamento dell'attività nei prossimi mesi.

1. COMMERCIO MONDIALE DI MERCI IN VOLUME E PMI GLOBALE NUOVI ORDINI ALL'EXPORT

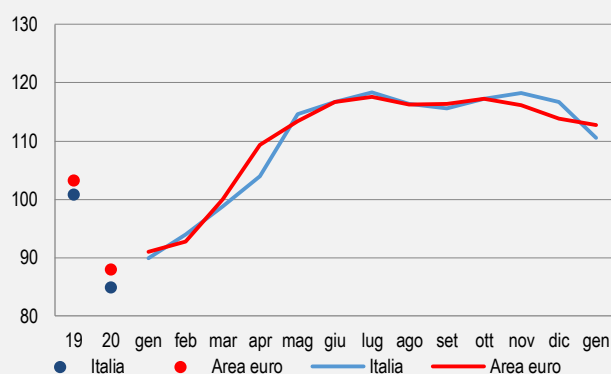
(Medie annuali 2019, 2020, mensili 2021, 2022)



Fonte: CPB e IHS

2. ECONOMIC SENTIMENT INDICATOR

(valori destagionalizzati, indici 2010=100; Medie annuali 2019, 2020, mensili 2021, 2022)



Fonte: DG ECFIN

IL QUADRO INTERNAZIONALE

A inizio anno, la fase di ripresa dell'economia mondiale presenta minore dinamismo e un ulteriore aumento dell'inflazione nella maggior parte dei paesi. Il commercio di merci in volume, a novembre, è cresciuto del 2,0% in termini congiunturali (+1,1% a ottobre, Fonte: Cpb), trainato dagli scambi delle economie avanzate che hanno più che compensato il calo delle esportazioni cinesi. Il PMI globale sui nuovi ordinativi all'export di gennaio, per la prima volta da undici mesi marginalmente sotto la soglia di espansione, segnala una possibile flessione della domanda internazionale (Figura 1).

Lo scenario mondiale resta inoltre caratterizzato da fattori di rischio al ribasso quali la persistenza di ostacoli al regolare funzionamento delle catene globali del valore, gli effetti della normalizzazione delle politiche economiche, la crisi energetica europea e le crescenti tensioni geopolitiche.

In Cina, negli ultimi tre mesi dell'anno il Pil è aumentato dell'1,6% in termini congiunturali, (+8,1% il dato per il 2021) frenato dalle chiusure legate alla ripresa dei contagi e dai persistenti problemi del settore immobiliare. Se-

bene i PMI per la manifattura e i servizi di gennaio abbiano segnalato un possibile rallentamento dell'attività economica nei prossimi mesi, il governo ha già annunciato l'implementazione di politiche economiche espansive.

L'economia statunitense ha chiuso il 2021 con una crescita congiunturale del Pil (+1,7%), in decisa accelerazione rispetto al trimestre precedente (+0,6%). I miglioramenti sono stati trainati dal processo di ricostituzione delle scorte ma anche dal dinamismo dei consumi privati. Le variazioni di export e import si sono invece compensate, determinando nel complesso un contributo alla crescita della domanda estera netta marginalmente negativo. L'aumento complessivo del Pil americano nel 2021 è stato 5,7%. La fiducia dei

TABELLA 1 PRINCIPALI INDICATORI CONGIUNTURALI - ITALIA E AREA EURO
(variazioni congiunturali)

	Italia	Area euro	Periodo
Pil	0,6	0,3	T4 2021
Produzione industriale	-1,0	2,3 (nov)	Dic. 2021
Produzione nelle costruzioni	1,0	-0,2	Nov. 2021
Vendite al dettaglio (volume)	0,6	-3,0	Dic. 2021
Prezzi alla produzione – mercato int	0,9	2,9	Dic. 2021
Prezzi al consumo (IPCA)*	5,3	5,1	Gen. 2022
Tasso di disoccupazione	9,0	7,0	Dic. 2021
Clima di fiducia dei consumatori**	-3,5	-0,1	Gen. 2022
Economic Sentiment Indicator**	-6,1	-1,1	Gen. 2022

Fonte: Eurostat, Commissione europea, Istat

* Variazioni tendenziali

** Differenze con il mese precedente

consumatori rilevata dal Conference Board a gennaio è diminuita, a sintesi di un miglioramento delle condizioni correnti e un peggioramento delle aspettative. La ripresa dei contagi di Covid-19, l'accelerazione dell'inflazione e l'imminente processo di normalizzazione della politica monetaria rappresentano i principali rischi al ribasso per il 2022.

Nel quarto trimestre, il Pil dell'area euro ha decisamente decelerato (+ 0,3% in termini congiunturali, +2,3% nel trimestre precedente) ma è risalito al livello di fine 2019. La crescita annua per il 2021 è stata pari al 5,2%. Nell'ultimo trimestre, gli andamenti tra i paesi hanno mostrato una elevata eterogeneità con un ritmo di crescita particolarmente dinamico in Spagna (+2,0%) e più contenuto in Francia (+0,7%) e Italia (+0,6%), mentre in Germania si è registrata una flessione (-0,7%). A dicembre, il tasso di disoccupazione euro è ulteriormente diminuito, toccando un minimo storico, pari al 7,0% e le vendite al dettaglio in volume sono calate del 3,0% verosimilmente frenate dalla risalita dei prezzi. A gennaio, l'inflazione, ha continuato ad accelerare (+5,1% in termini tendenziali), toccando un nuovo massimo, trainata dalla componente energetica ma anche da una maggiore diffusione delle pressioni al rialzo tra le componenti.

Le prospettive economiche dell'area evidenziano alcuni segnali di difficoltà. A gennaio, l'indice composito di fiducia economica della Commissione europea, Economic sentiment indicator (ESI), è sensibilmente diminuito. A livello nazionale si è registrato un miglioramento in Germania a fronte di una flessione in Francia e in Italia, che è anche il paese con il calo più ampio. Il minor ottimismo è stato diffuso a industria e servizi. (Figura 2).

Le quotazioni del Brent, pari a 70,8 dollari al barile nella media del 2021, a gennaio sono salite a 86,5 dollari al barile spinte anche dalle tensioni geopolitiche tra Russia e Ucraina. Nello stesso mese, il tasso di cambio dollaro euro (1,18 dollari per euro in media nel 2021) ha registrato un apprezzamento del dollaro (1,13 dollari per euro) coerente con le attese di una imminente normalizzazione della politica monetaria statunitense.

LA CONGIUNTURA ITALIANA

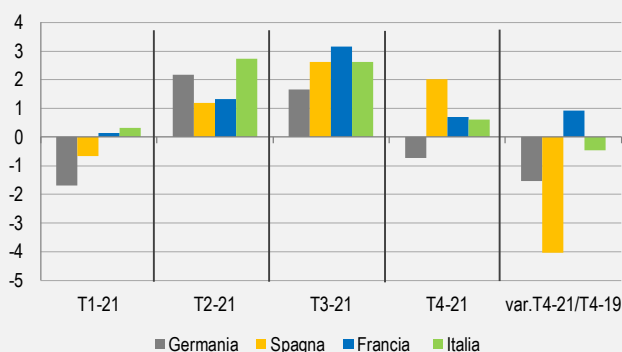
Imprese

Il [Pil italiano](#), in base alla stima preliminare, ha segnato tra ottobre e dicembre un ulteriore aumento seppure con un'intensità più contenuta rispetto ai due trimestri precedenti (+0,6%, +2,6% in T3, +2,7% in T2) a sintesi di un aumento del valore aggiunto dell'industria e dei servizi. Dal lato della domanda, la crescita è stata trainata dal contributo positivo della componente nazionale (al lordo delle scorte) a fronte di un apporto negativo di quella estera netta. Nel 2021, il Pil corretto per gli effetti di calendario ha registrato un aumento del 6,5% rispetto all'anno precedente, decisamente più elevato rispetto alla crescita media dell'area euro (+5,2%).

Nel dettaglio nazionale, la performance italiana nel 2021, è stata di poco inferiore a quella della Francia (+7,0%) e superiore a quella di Spagna (+5,0%) e Germania (+2,8%). Rispetto al quarto trimestre del 2019, la Francia è l'unico dei quattro grandi paesi dell'area euro ad aver già colmato il differenziale rispetto al periodo pre-pandemia che risulta ancora negativo per l'Italia (-0,5%) e, con intensità più ampie, per Germania (-1,5%) e Spagna (-4,0%, Figura 3).

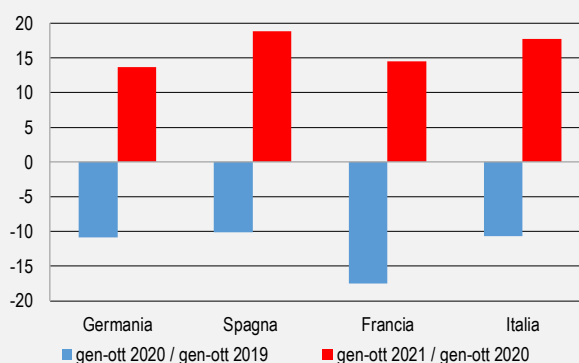
Nel quarto trimestre, l'[indice destagionalizzato della produzione industriale italiana](#), al netto delle costruzioni, ha mostrato un ulteriore aumento congiunturale (+0,5%), sebbene in decelerazione rispetto ai trimestri precedenti. In particolare, a dicembre l'indice ha registrato un calo congiunturale (-1,0%).

3. DINAMICA DEL PIL NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI (var. % congiunturali e tendenziali)



Fonte: Istat e Eurostat

4. ESPORTAZIONI AL NETTO DEI PRODOTTI ENERGETICI (var. tendenziali)



Fonte: Eurostat

A novembre, sia le [esportazioni](#) sia le [importazioni](#) di beni hanno mostrato un andamento positivo. Le vendite in valore sono aumentate del 2,7% in termini congiunturali e le importazioni dell'1,7%. Rispetto a novembre 2020, le esportazioni hanno registrato un incremento del 16,8%, un tasso superiore a quello osservato per Francia e Germania. Al netto dei prodotti energetici, il valore dell'export italiano osservato per il periodo gennaio-ottobre 2021 evidenzia, nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, una performance relativamente migliore rispetto a Francia e Germania (Figura 4). Tra settembre e novembre 2021, la ripresa delle vendite italiane è risultata diffusa tra le principali categorie di beni con l'eccezione dei beni strumentali (-4,2% rispetto al trimestre precedente), caratterizzati dalla forte riduzione delle vendite di autoveicoli.

I dati relativi agli [scambi con l'extra Ue](#) di dicembre, pur delineando un rallentamento nell'ultimo mese (-2,1% la variazione congiunturale), confermano una forte crescita del valore delle esportazioni su base annua (+16,3% la variazione del 2021 rispetto al 2020) e un recupero delle vendite verso i mercati extra europei rispetto al 2019 (+4,9%). I [giudizi delle imprese relativi agli ordini esteri](#), inoltre, in calo rispetto a dicembre, a gennaio sono comunque rimasti positivi.

A novembre, il [settore delle costruzioni](#) ha registrato il quarto incremento congiunturale consecutivo (+1,0%), raggiungendo un nuovo massimo. Su base trimestrale, l'indice ha segnato un aumento più robusto (+3,4% tra settembre e novembre). Anche i dati dei [permessi di costruire](#) hanno confermato la fase ciclica favorevole. Nel terzo trimestre 2021, la superficie utile abitabile per il settore residenziale è tornata a crescere, dopo la lieve flessione tra aprile e giugno (+3,6% in termini congiunturali, +2,9% per il numero di abitazioni). L'incremento è stato più

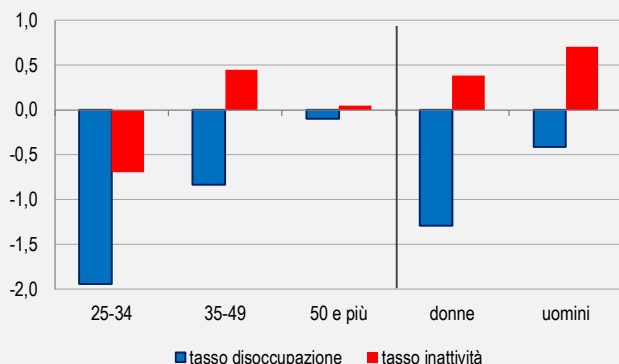
mercato nel settore non residenziale per il quale la superficie autorizzata è cresciuta del 15,5%, recuperando completamente il calo del trimestre precedente.

A gennaio, l'[indice di fiducia delle imprese](#) ha subito un forte rallentamento caratterizzato dalla marcata diminuzione della fiducia nel comparto dei servizi di mercato (in particolare del settore del trasporto e magazzinaggio e quello dei servizi turistici). Il deterioramento è stato più contenuto per il commercio al dettaglio (con i giudizi sulle vendite in lieve miglioramento). Anche la fiducia delle imprese del settore manifatturiero è peggiorata, con l'eccezione di quella del raggruppamento dei beni strumentali che ha segnato un miglioramento sia dei giudizi sugli ordini sia delle attese di produzione. A livello aggregato, tutte le componenti hanno evidenziato un peggioramento, in particolare delle attese sull'economia. Tra ottobre e dicembre 2021 è continuato a salire il numero di imprese che segnalano ostacoli alla produzione.

Famiglie e mercato del lavoro

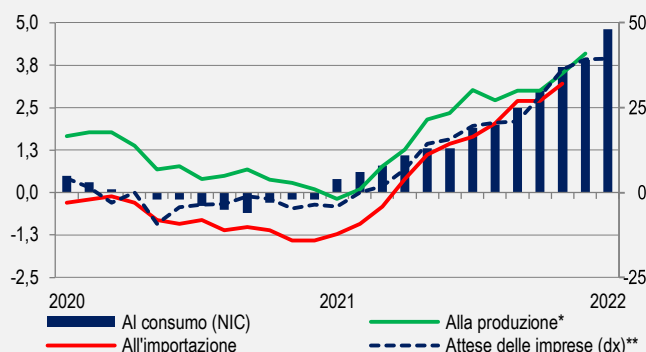
A dicembre, il mercato del lavoro ha mostrato segnali di stabilizzazione. Il [tasso di occupazione e il tasso di inattività](#) si sono mantenuti sui valori del mese precedente mentre si è ridotto marginalmente quello di disoccupazione (9,0%, -0,1 p.p.). La fase di ripresa dell'occupazione che ha caratterizzato il 2021 ha consentito un recupero delle posizioni pre-crisi. A dicembre, il tasso di occupazione è tornato sui livelli di fine 2019 (59,0%) e si è ridotto il [tasso di disoccupazione](#) (sceso al 9,0% dal 9,7% di dicembre 2019) in presenza di un aumento di quello di inattività (35,1% da 34,5%). La ricomposizione tra inattività e disoccupazione, che ha costituito un elemento rilevante degli effetti della crisi sul mercato del lavoro¹, ha assunto tratti diversi per età e per sesso. Considerando l'intervallo dicembre 2021-dicembre 2019, la riduzione del tasso di disoccupazione ha registrato un'intensità più elevata nella fascia di età 25-34 (-1,9 p.p.), rispetto a quella 35-49 anni (-0,8 p.p.) e oltre 50 anni (-0,1 p.p.), e tra le donne (-1,3 p.p.) rispetto agli uomini (-0,4 p.p., Figura 5).

5. TASSO DI DISOCCUPAZIONE E DI INATTIVITÀ PER CLASSI DI ETÀ E SESSO (var. dicembre 2021 – dicembre 2019 in p.p.)



Fonte: Istat

6. PREZZI DEI BENI DI CONSUMO E ATTESE SUI PREZZI (var. percentuali annue e saldi destagionalizzati)



Fonte: Istat e Eurostat

* Sul mercato interno

** Beni di consumo, saldi destagionalizzati

Nello stesso orizzonte temporale, il recupero dell'occupazione si è legato anche a una significativa riduzione della componente indipendente e a un aumento di quella a termine. Quest'ultima ha determinato nell'ultimo anno circa l'80% dell'incremento complessivo dell'occupazione. Per i prossimi mesi, le attese per l'occupazione da parte delle imprese segnalano un arretramento, pur mantenendo comunque livelli elevati e in aumento nelle costruzioni.

Come evidenziato anche dalla recente indagine [sulla situazione e prospettive delle imprese dopo l'emergenza sanitaria Covid-19](#), permangono difficoltà nel reperire lavoratori con competenze adeguate, come segnalato da quasi i due terzi delle imprese che hanno aumentato o hanno intenzione di aumentare l'occupazione.

I miglioramenti dell'occupazione si associano al proseguimento della fase di ripresa delle [vendite al dettaglio](#) che, a dicembre, hanno registrato un ulteriore aumento congiunturale in volume (+0,6%), portando l'incremento medio per il 2021 al 7,2%, con una dinamica particolarmente accentuata delle spese in beni non alimentari (+12,5%, +0,8 per i beni alimentari). Dal lato delle famiglie, le prospettive per i prossimi mesi appaiono in peggioramento. A

¹ Le ricomposizioni sul mercato del lavoro si sono legate anche a differenze sui livelli di reddito. Per i dettagli si rimanda a "[Mercato del lavoro, redditi e misure di sostegno: una stima statistica integrata](#)".

gennaio si è avuta una diminuzione dell'[indice del clima di fiducia dei consumatori](#) diffusa a tutte le componenti e soprattutto ai giudizi per il clima economico e quello futuro.

Prezzi

La fase inflativa dei prezzi al consumo a inizio anno ha segnato una forte accelerazione. In base alla stima preliminare, a gennaio, la variazione tendenziale dell'[indice per l'intera collettività \(NIC\)](#) è stata pari a +4,8%. Dopo tredici mesi di tendenza al rialzo, l'inflazione acquisita per il 2022 risulta pari a +3,4%. L'accelerazione è attribuibile agli andamenti dei prezzi delle voci maggiormente volatili, con la crescita sostenuta dei beni alimentari non lavorati (+5,4% a gennaio da +3,6%) e l'intensificazione dell'aumento tendenziale per quelli energetici, in particolare per la voce degli energetici regolamentati (+93,5% a gennaio da +41,9%) che incorporano gli effetti delle nuove tariffe di luce e gas. Le altre principali componenti non segnalano modifiche nelle tendenze a eccezione degli alimentari lavorati. Nei servizi, la variazione tendenziale dei prezzi si è confermata stabile all'1,7% per il terzo mese consecutivo, riflettendo dinamiche eterogenee tra le maggiori voci di spesa. I prezzi dei servizi ricreativi e per la cura della persona hanno proseguito la fase inflativa (+3,5% a gennaio da +2,3% del mese precedente) mentre la dinamica di quelli dei trasporti è decelerata (+1,4% a gennaio da +3,6%).

L'[inflazione dei beni industriali non energetici](#) si è mantenuta moderatamente crescente (+0,8%, un decimo di punto in più rispetto a dicembre), mentre i prezzi dei beni durevoli si sono stabilizzati. L'inflazione di fondo, nell'accezione che esclude gli energetici e gli alimentari freschi, ha registrato lo stesso ritmo di crescita di dicembre (+1,5%) che, per quanto stabile, ha confermato un quadro di ripresa delle pressioni inflazionistiche nel sistema.

A gennaio, il differenziale inflazionistico tra la nostra inflazione complessiva e quella della zona euro è diventato positivo. L'[indice armonizzato dei prezzi al consumo IPCA](#) ha segnato, infatti, un aumento tendenziale del 5,3%, due decimi di punto in più rispetto alla media dell'area.

L'andamento dell'inflazione italiana ha risentito delle pressioni dal lato dei costi legati anche ai prezzi crescenti delle materie prime e del recente deprezzamento dell'euro. A novembre i [prezzi dei prodotti importati](#) destinati al consumo hanno riportato una variazione tendenziale positiva (+3,2%), con rialzi più ampi nel caso di quelli non durevoli (+3,5%).

Anche i prezzi alla produzione per i beni di consumo hanno proseguito la fase di aumento (+4,1% in termini tendenziali, Figura 6).

Le aspettative sull'andamento dei prezzi nei prossimi mesi sono al rialzo. Nel breve periodo, nel settore manifatturiero tra gli imprenditori che producono beni destinati al consumo si sono rafforzate le prospettive di aumento dei listini. Dal lato dei consumatori, le cui attese si estendono a un orizzonte temporale più lontano, sono tornati ad aumentare coloro che si aspettano incrementi dei prezzi.